

stabilirne le cause. Non poca influenza viene esercitata dal desiderio che cresce generale di spendere più di quanto uno ha, intaccando anche quel po' di risparmi che non fatti per il passato, ma la causa precipua, ognuno lo comprende, sta nelle peggiorate condizioni della vita economica dell'Italia. Ed il nostro paese eminentemente, anzi esclusivamente agricolo, più che ogni altro è destinato a subire le conseguenze del grande deprezzamento verificatosi nei prodotti del suolo. Ma se istituti colossali quali il Credito Mobiliare, la Banca Generale, e cento altri, dovettero cadere in stato di moratoria o di fallimento, deve confortare il pensiero che la nostra Banca presenta oggi le più serie garanzie di un retto funzionamento. E pur vero che fu giuoco forza elevare l'interesse dello sconto quando lo stesso praticarono gli istituti di emissione, tuttavia però gli utili dell'anno finanziario 1893 toccarono le lire 29,018,17. Egli fa ancora paralleli fra i bilanci degli anni passati e quello del '93 traendone buoni auspici per lo avvenire.

Conviene tuttavia che non fu abbastanza saggio il Consiglio d'Amministrazione per il tempo addietro quando stabiliva un elevato interesse per i signori Azionisti, se quel di più riscontrantesi nell'assegnazione degli utili si fosse passato al fondo di riserva, oggi il capitale della Banca sarebbe raddoppiato. Il grande scoglio però degli istituti bancari, il capitale immobilizzato, va considerevolmente diminuendo, nel mentre che la riserva coll'assegnazione del 1893 proposta dal Consiglio d'Amministrazione sale a L. 86000, a un terzo quasi del capitale sottoscritto.

A questo punto S. E. il Ministro Saracco, rilevato che anche il suo nome è fra quelli scadenti d'ufficio, così si esprime: Anche di lontano ed in mezzo alle cure di Stato non ho saputo decidermi a rassegnare le mie dimissioni sia perché ho viva fede di tornare ben presto a vita privata e sia perché in materia di credito anche un cambiamento semplice di persone può creare diffidenze e sospetti. Del resto alla sua forzata lontananza hanno largamente riparato lo zelo e l'infaticabile operosità dei suoi colleghi d'amministrazione. Sente quindi il dovere di tributare loro grazie vivissime anche a nome dei signori Azionisti di cui crede interpretare il pensiero, come pure sincere parole d'elogio ha per gli ufficiali tutti della Banca la cui parte è dovuta il suo regolare funzionamento.

Così finisce la relazione sua ammiratissima, per l'eleganza e chiarezza della forma e, tosto la sottopone alla pubblica discussione. Nessuno chiede la parola, per cui l'Avv. Baccalario a nome dei Sindaci ne propone l'approvazione col seguente ordine del giorno:

«L'adunanza degli Azionisti approva il bilancio consuntivo dell'esercizio testè scorso nei modi e termini proposti dal Consiglio d'Amministrazione; Approva la distribuzione di lire 24,965,00 agli Azionisti tra dividendo e interessi, ivi comprese L. 7,360,50 in tenersi già pagati in Luglio nelle azioni liberate e lire 430,10 nelle azioni non liberate; Approva l'assegnazione di L. 4000 alla riserva a mente dei nostri Statuti;

« Approva l'assegnazione di L. 53,07 a favore dell'esercizio '94 e così un totale di utili netti a conto dello scorso anno di L. 29,018,17 »

Si procedeva quindi alla votazione la quale dava il seguente risultato

Presidente.
S. E. Saracco Comm. Giuseppe voti 138

Consiglio d'Amministrazione (Eletti).

Pietro Pastorino voti 131
Domenico Scovazzi » 129
Eugenio Mascherini » 123
Avv. Giuseppe Marengo » 122

(Non eletti).

Scovazzi Lorenzo voti 55
Baralis Giovanni » 37

Comitato di Sconto (Eletti).

Francesco Gondolo voti 141
Francesco Antonalino » 129
Felice Ivaldi » 126
Giuseppe Dotto » 103

(Non eletti).

Carlo Moraglio voti 62
Caligaris Giovanni » 47

Sindaci Effettivi.

Baccalario Domenico voti 136
Geom. Giuseppe Ramorino » 136
Marchese Vittorio Scati » 133

Supplenti.

Domenico Bruzzone voti 135
Enrico Delorenzi » 129

Comitato degli Arbitri.

Avv. G. Ceresa voti 141
Avv. Gregorio Asinari » 138
Avv. Francesco Toselli » 137

Ancora della Ginnastica (1)

Ritorniamo ancora sull'argomento perché non si creda che le nostre affermazioni fossero completamente contrarie a verità.

Stà di fatto che noi scrivemmo che di ginnastica non si parla più nelle nostre scuole secondarie da quando fu abolito quel resto di palestra che esisteva nel vecchio cortile dei Capuccini. Ce lo permettano con loro buona grazia i Signori Direttori del Ginnasio e delle Scuole Tecniche, ma essi stessi in questo nostro pensiero convenivano la dove scrivevano che questo insegnamento « continuò ad essere impartito agli alunni coll'orario stabilito dal regolamento vigente finché lo consentiva la mancanza d'una palestra coperta per le dette scuole. »

Credono proprio seriamente i signori sopracitati che si possa chiamare ginnastica quella che i loro alunni eseguono in un ambiente di pochissimi mq. ed agli ordini di un professore di lettere?

Sia pure che i nuovi regolamenti abbiano tolto l'uso dei grandi attrezzi, lasciamo anche di discutere l'opportunità di una tale abolizione, è certo però che presso tutte le popolazioni civili, non escluse la Greca e la Romana che noi furono giustamente maestri, lo insegnamento della ginnastica camminò sempre di pari passo coll'insegnamento letterario.

Certo che allora non si vedevano le faccie intisichite dei giorni nostri e nemmeno occorrevano istituti per rachimici.

Non credano i Signori Direttori che noi vogliamo convertire i saggi cultori delle lettere in altrettanti acrobati o coreografi; no, l'esagerazione non la abbiamo mai cercata nemmeno nello scrivere, ma crediamo fermamente che così com'è l'insegnamento della ginnastica non corrisponde agli intendimenti del Ministro che l'istituiva.

Non è né nostro né tanto recente l'apofisma, *mens sana in corpore sano*, per cui, sempre con buona licenza di chi in fatto d'istruzione classica può darci lezioni, ci permetteremo di dissentire dalle idee di quella decantata commissione di igienisti, le cui conclusioni suonano aperta contraddizione con tutta una storia di lunghissimi anni di esperienza.

Ci si dice che alcuni allievi delle nostre scuole, quali prima spontaneamente frequentavano la scuola di ginnastica, e non di acrobatismo, del Sig. Martinelli abbiano ora cessato di farlo. Se ciò fosse l'effetto dei nostri scritti ce ne dovrebbe assai, alla stregua specialmente di considerazioni particolari che faremo nel numero prossimo se le nostre informazioni risulteranno esatte.

(1) Per difetto di spazio abbiamo dovuto dilazionare ad oggi la pubblicazione di questo articolo che avrebbe trovato miglior sede nel numero passato.

Confederazione Generale delle Società Italiane

INDUSTRIALI, COMMERCianti ED ESERCENTI
SEDE CENTRALE ROMA, Ripresa dei Barberi, 16

Roma, 26 Marzo 1894

Abbiamo l'onore di convocare le Società Federate a straordinario Congresso in Firenze nei giorni 5, 6, 7 Aprile prossimo.

A tale effetto presentiamo il seguente

PROGRAMMA
Giovedì 5 Aprile

Dalle 9 alle 11 - Ricevimento dei Sigg. Delegati presso la Sede dell'Associazione Commerciale Industriale di Firenze, Via Lambertesca, N. 11, p. p.
Ore 13. - Adunanza Generale dei Sigg. Delegati nella grande sala Municipale al Palazzo Vecchio.

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni della Giunta Generale.
2. Discussione delle proposte economiche finanziarie, presentate dal Ministro delle Finanze al Parlamento.

Venerdì 6

Ore 9 - Prosecuzione della discussione.
Ore 13 - Chiusura della medesima votazione.

Sabato 7

Ore 10 - Adunanza dei Sigg. Delegati con intervento dei rappresentanti Comizi Agrari e discussione dei temi:

1. Aumento sui dazi doganali dei grani.

2. Organizzazione del Credito Agrario, mediante Istituto nazionale di sola emissione, per eseguire la legge 1887, N. 4276, Serie 3.

3. Proposta di Legge Generale Agraria.

Ore 13 - Prosecuzione e fine della discussione.

Ai termini dell'Art 20 dello Statuto le deliberazioni saranno obbligatorie anche per le Associazioni Federate le quali non fossero rappresentate al Consiglio suddetto.

L'importanza delle proposte ci rende fiduciosi sull'intervento dei signori Delegati allo straordinario Congresso.

Per la Giunta Centrale

Il Segretario Il Presidente
T. PERSIANI C. GINORI

I giusti reclami del Circolo Operaio

La Direzione del Circolo Operaio aveva iniziata una campagna in pro' della classe lavoratrice della nostra città e con opportune osservazioni pratiche e tecniche aveva additato ai signori di Palazzo Ombi quali dovevano essere i provvedimenti amministrativi che potevano riuscire di grande vantaggio alla città e di immediato soccorso ai molti operai senza lavoro.

Disgraziatamente in questo nostro paese le voci si perdono sulla congiurata apatia universale e i reclami di coloro che da vicino sentono i bisogni del lavoratore e i reclami di tutti che domandano un più pronto e regolare funzionamento della cosa pubblica son lettera morta.

Non leggono i Giornali questi signori del tempo amministrativo?

Intanto gli operai in lunga fila battono alle porte del Circolo Operaio; e chiedono se sia finalmente scoccata l'ora della loro risurrezione pasquale. Non basta che gli operai abbiano mandato un loro rappresentante al Consiglio che colla sua presenza ricordi a quei signori che a questo mondo di son anche loro, non basta che si vada predicando a dritta e a manca che è tempo di provvedere nell'interesse di tutti. - Nessun si muove.

Sentiamo dire che il Senatore Saracco espresse il desiderio di dedicarsi più intensamente al suo paese natale. Ben venga! - E senta questi reclami e veda queste necessità e provveda a questo stato insopportabile di una città intera abbandonata a se stessa.

C'è un mondo di cose da fare, c'è una quantità di operai che attendono; pare a noi che non si dovrebbe indugiare ad intraprendere quelle opere di cui tutti sentono il bisogno. Prima di partire per Roma, questo disponga e faccia in modo che non si senta più questo lagno incessante.

TIPOGRAFIA TIRELLI

Eleganti Biglietti, Visita in Tipografia a lire UNA al cento